



# Come le soggettività neoliberali limitano la trasformazione dei sistemi agroalimentari: riflessioni sulla fase iniziale di progettazione di un Sistema di Garanzia Partecipata

Laura van Oers, Department of Sociology, Lund University

Jacob Smessaert, Independent researcher

Giuseppe Feola, Copernicus Institute of Sustainable Development, Utrecht University

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

In questo articolo riflettiamo sui processi di trasformazione attivati da iniziative agroalimentari di base che propongono modalità di organizzazione rilocalizzata, decentrata e autonoma dei sistemi agroalimentari. Abbiamo facilitato e analizzato un *fieldlab*<sup>2</sup> organizzato allo scopo di iniziare la progettazione di un sistema di garanzia partecipata (SGP) con un gruppo di acquisto di solidale (GAS) nei Paesi Bassi. Sebbene la progettazione del SGP sia stata interrotta alla fine del *fieldlab*, il percorso di facilitazione ci ha permesso di raccogliere importanti spunti di riflessione sui processi sociali in atto all'interno delle iniziative agroalimentari di base che lavo-

rano per la trasformazione del sistema agroalimentare a livello locale. Tali riflessioni possono apportare un contributo al programma di ricerca sui fallimenti delle innovazioni sociali nel settore agroalimentare, portato avanti da questa rivista, “per approfondire la comprensione delle sfide e delle opportunità che si presentano nel tentativo di promuovere il cambiamento verso sistemi alimentari più sostenibili” (Forno, 2023: 140).

A seguire, forniamo in primo luogo informazioni sul contesto del *fieldlab*. Riflettiamo poi su tre diversi processi sociali, associati alla trasformazione del sistema agroalimentare emersi in questo *fieldlab* (a) l'intensificarsi delle relazioni comunitarie; (b) l'apprendimento collettivo e (c) la politicizzazione del sistema agroalimentare. Concludiamo evidenziando e discutendo il ruolo delle cosiddette ‘soggettività neoliberali’ nell'interruzione della progettazione di un SGP in questo caso di studio.

## 2. Il contesto del *fieldlab*

Nell'estate del 2021, siamo stati contattati dalla rete olandese di comunità a supporto dell'agricoltura (CSA) con la richiesta di organizzare e fa-

1 Questo breve articolo è in buona parte basato sul seguente articolo più lungo pubblicato in inglese: van Oers, L., Smessaert, J., Feola, G., 2024. Initiating transformation within a Dutch grassroots agri-food initiative: An analysis of social processes. *Sociologia Ruralis* 64(4), 571-591. DOI: <https://doi.org/10.1111/soru.12488>

2 La rete CSA nei Paesi Bassi usa questo termine per riferirsi a esperienze e iniziative (quali fattorie, cooperative alimentari, ecc.) che vengono designati - per un periodo di tempo determinato - come siti per esplorare collettivamente soluzioni a sfide e problemi concreti.

cilitare le discussioni di un gruppo di acquisto solidale (GAS) nell'est dei Paesi Bassi, con l'obiettivo di istituire un SGP attraverso un percorso che includesse consumatori e produttori fin dall'inizio. Il GAS era stato avviato da un gruppo di cittadini di un paese di questa regione rurale all'inizio dell'anno. Al momento in cui è stato condotto questo studio, nella primavera del 2022, il GAS coordinava circa 20 famiglie ed era collegato a otto produttori regionali di verdure, prodotti caseari e pane. In un GAS, i consumatori uniscono il loro potere d'acquisto e organizzano la spesa attraverso accordi diretti e stabili con i produttori locali (Kallio, 2018). Queste iniziative agroalimentari di base vanno oltre il semplice approvvigionamento alimentare, offrendo maggiore spazio alla voce dei consumatori e facilitando pratiche di consumo e produzione eticamente e ambientalmente responsabili e un ruolo proattivo di cittadini-consumatori (Graziano e Forno, 2012; Little et al., 2010; Poças Ribeiro et al., 2021; Renting et al., 2012). I promotori del GAS discusso in questo articolo, così come la rete CSA, vedevano nel SGP uno strumento che potesse aiutarli a 'fare un passo avanti'; vale a dire, usando la formulazione di Schermer (2015), a passare "dallo scambio materiale tra produttori e consumatori a nuove forme di *agency* all'interno della catena alimentare" (*ibid.* : 122).

I SPG sono stati originariamente definiti come sistemi di certificazione della qualità che forniscono il riconoscimento di metodi di produzione sostenibili nei mercati locali senza i requisiti di conformità, gli elevati investimenti e i costi di transazione associati alla certificazione di parte terza (IFOAM, 2019). Propongono un approccio flessibile e adattabile al contesto locale per la gestione della sostenibilità, al fine di istituire pratiche di definizione, misurazione e valutazione della sostenibilità e responsabilizzare gli attori locali (Bellante, 2017; de Lima et al., 2021; Loconto e Hatanaka, 2018). In quanto tali, i SGP consentono alle iniziative agroalimentari di base tra i quali i GAS, di formulare e mettere in pratica modelli di agricoltura sostenibile adeguati al contesto sociale, ecologico, produttivo e culturale locale (Cuéllar-Padilla e Ganza-Fernandez, 2018;

Nelson et al., 2010). Essendo disegnati e sviluppati dalle comunità, i SPG rispondono alle sfide, priorità e condizioni locali, e possono riflettere – e includere democraticamente – una diversità di prospettive, pratiche e valori (Cifuentes et al., 2018; Loconto and Hatanaka, 2018; Montefrio and Johnson, 2019; Piccoli, 2024).

Motivati dal desiderio di essere coinvolti nelle complesse dinamiche politiche e sociali delle iniziative agroalimentari di base ed entusiasti del fatto che questo GAS cercasse esplicitamente di andare oltre il semplice acquisto collettivo di alimenti, abbiamo progettato un *fieldlab* per esplorare il potenziale dei SGP come approccio di gestione democratica, flessibile e localmente appropriata. Il *fieldlab* è consistito in cinque sessioni di circa quattro ore ciascuna, precedute da una cena di gruppo per creare un clima di coesione sociale (**Tabella 1**).

Tabella 1. Panoramica delle sessioni del *fieldlab*. Tutte le sessioni sono state facilitate da Laura van Oers e Jacob Smessaert.

Sessione	Obiettivi	Partecipanti
Sessione 1	Fare conoscenza con gli altri partecipanti e con il modello SGP Discutere una panoramica i fondanti di un sistema agroalimentare locale sostenibile e identificare ulteriori temi chiave	Membri consumatori del GAS Membri produttori del GAS Una rappresentante della rete CSA Altri produttori locali
Sessione 2	Approfondire i temi e valori fondamentali che guidano l'azione del GAS	Membri del GAS Una rappresentante della rete CSA Produttori coinvolti nel GAS Altri produttori locali
Sessione 3	Cercare un consenso di gruppo su un set di criteri minimi per l'ammissione dei produttori al GAS, con attenzione specifica alla dimensione ecologica	Membri consumatori del GAS Una rappresentante della rete CSA

Sessione 4	Discutere i criteri sulla base dei quali decidere se produttori convenzionali o non in possesso di certificazione biologica sono in linea con la visione di sostenibilità del GAS	Membri consumatori del GAS Una rappresentante della rete CSA Alcuni altri produttori locali
Sessione 5	Condividere con i produttori le decisioni prese tra i membri consumatori del GAS nelle sessioni 3 e 4  Avviare un dialogo sulla trasparenza tra i membri produttori e i consumatori del GAS	Membri del GAS Membri produttori del GAS Una rappresentante della rete CSA Altri produttori locali

### 3. Riflessioni sui processi sociali emersi nel *fieldlab*

In questa sezione, raccogliamo le nostre riflessioni sulla fase iniziale di progettazione di un SGP da parte del GAS. Ci concentriamo, in ciascuna sottosezione, su uno dei tre processi sociali: (a) l'intensificarsi delle relazioni comunitarie; (b) l'apprendimento collettivo e (c) la politicizzazione del sistema agroalimentare.

#### 3.1. Riflessioni sull'intensificarsi delle relazioni comunitarie

Una delle principali intenzioni del GAS consisteva nel rafforzare le relazioni tra agricoltori e consumatori, promuovendo discussioni collettive e pratiche di produzione e consumo sostenibili a livello locale. Se da un lato abbiamo osservato un chiaro impegno nel tentativo di approfondire le relazioni comunitarie (ad esempio, alcuni tentativi di trascendere la dicotomia consumatore-produttore), dall'altro abbiamo osservato una tendenza al disimpegno e alla deresponsabilizzazione. Ciò ha limitato il potenziale di costruzione di una comunità alimentare locale multi-attoriale che si riconosca come tale e sviluppi un senso di responsabilità collettiva, o almeno condivisa, per la propria visione e le proprie attività.

Le responsabilità e l'*agency* sono state ripetutamente ridotte alle soggetti-

vità individuali e ai ruoli preesistenti dei partecipanti al *fieldlab*, piuttosto che essere prese in considerazione in modo collettivo; i produttori sono stati considerati dai membri consumatori del GAS come semplici fornitori di alimenti, non come membri effettivi, o per lo meno potenziali, del GAS e quest'ultimo raramente è stato visto come una comunità o collettivo. Inoltre, proprio a causa di queste difficoltà, i partecipanti al *fieldlab* hanno deciso di escludere i produttori da due sessioni (Tabella 1), nelle quali i consumatori hanno trovato un consenso su una nozione di sostenibilità e hanno discusso i relativi criteri di ammissibilità dei produttori. Queste osservazioni corroborano ricerche precedenti che hanno evidenziato la difficoltà di ottenere una partecipazione paritaria e di condividere le responsabilità nelle collaborazioni tra consumatori e produttori (Holloway et al., 2007; Nelson et al., 2010). Ciò indirizza l'attenzione verso importanti interrogativi relativi alla costruzione di un senso di appartenenza a una comunità, alla sua negoziazione e alla condivisione di responsabilità (Morrow, 2019).

Inoltre, legami di lealtà e solidarietà tra alcuni produttori e consumatori del GAS hanno condizionato le possibilità di rinegoziare un senso di appartenenza collettiva. Una questione la quale ha suscitato notevoli discussioni e frustrazioni durante il *fieldlab* è quella relativa ai criteri di ammissione al GAS. Il GAS si è formato originariamente sulla base delle reti sociali esistenti (professionali e/o amicali), messe però in discussione da possibili criteri di sostenibilità basati sulle prestazioni ambientali (ad esempio, la produzione di alimenti biologici) discussi nel contesto della costruzione del SGP. Ad esempio, notando che un produttore convenzionale faceva parte del GAS, a dispetto della presunta volontà di coinvolgere produttori biologici della regione, altri produttori locali coinvolti nel *fieldlab* e interessati a entrare nel GAS, alcuni dei quali già operanti secondo pratiche di agricoltura biologica, hanno lamentato una mancanza di trasparenza sui criteri di ammissibilità. Il *fieldlab*, dunque, ha rivelato una netta carenza di chiarezza circa i criteri di ammissione, l'attribuzione

e condivisione di responsabilità per decisioni, visioni e strategie, e circa il funzionamento operativo del GAS più in generale.

Queste riflessioni rimandano a una discussione più ampia sulle logiche di collaborazione alla base dei sistemi agroalimentari e dello sviluppo di sistemi agroalimentari locali e comunitari. Cuéllar-Padilla e Ganuza-Fernandez (2018:13) vedono i SGP come una potenziale risposta alla “logica agroalimentare individualista e antidemocratica” dei sistemi convenzionali, in cui la responsabilità, la gestione e il rispetto delle norme sono individualizzati (si veda anche Morrow, 2019). La collettivizzazione di responsabilità, gestione e rispetto delle norme in un collettivo mobilizzato intorno al cibo richiede l'accettazione del dissenso e del conflitto e lo sviluppo di strumenti e meccanismi per navigare questi conflitti o trovare soluzioni per lo meno temporanee e il più possibile costruttive. L'assenza di sviluppi in questa direzione, osservata anche in questo *fieldlab*, solleva la problematica della gestione delle relazioni tra individui, comunità, collaborazione e conflitto - riconoscendo che la responsabilizzazione collettiva è segnata da tensioni e disaccordi e devono essere costantemente (ri)messe in pratica all'interno, e a dispetto, di un sistema agroalimentare e un'economia politica capitalista neoliberale, la quale persiste nell'incoraggiare soggettività individualiste e utilitaristiche, nel ridurre le relazioni a transazioni di mercato, e nel separare i ruoli e le responsabilità di consumatori e produttori (Bellante, 2017; McGreevy et al., 2022; Montefrio e Johnson, 2019).

### 3.2. Riflessioni sui processi di apprendimento collettivo

Le interazioni che si sono verificate all'interno del *fieldlab* hanno riguardato la condivisione più che la creazione collettiva di saperi e conoscenza. I consumatori hanno evidentemente inteso il SGP come un veicolo per imparare gli uni dagli altri e dai produttori, oltre che per conoscere meglio il funzionamento del sistema agroalimentare. Ad esempio, la maggior

parte dei membri consumatori del GAS ha affermato, nelle proprie riflessioni raccolte durante il *fieldlab*, che il processo di progettazione del SGP è stato istruttivo in quanto ha permesso loro di comprendere le varie dimensioni e sfaccettature della produzione agricola sostenibile. A loro avviso, il GAS dovrebbe quindi diventare uno spazio informativo per facilitare l'acquisizione di una maggiore conoscenza sui produttori e i metodi di produzione da loro adottati. Quest'ultimo aspetto è stato sottolineato dal desiderio di rendere più trasparenti i metodi e approcci alla produzione agricola sul sito web del GAS.

Tuttavia, durante il *fieldlab* non abbiamo riscontrato processi di apprendimento collettivo significativi. In particolare, i consumatori sono stati frenati dalla propria percezione di una presunta mancanza di competenza in materia di produzione agricola, che ha generato disagio e insicurezza nelle interazioni con gli agricoltori, il che conferma osservazioni empiriche in altri studi (ad esempio Cuéllar-Padilla e Ganuza-Fernandez, 2018). In molte occasioni durante il *fieldlab*, i consumatori hanno affermato di non avere le conoscenze e le competenze necessarie per formare opinioni o prendere decisioni e si sono rivolti piuttosto a coloro i quali essi consideravano essere gli ‘esperti’ presenti, come la rappresentante della rete CSA o i produttori stessi. Queste osservazioni evidenziano l’importanza di esaminare in quali condizioni i SGP possano realmente adottare approcci localizzati alla definizione e valutazione della sostenibilità, in modi che soddisfino la promessa di ampliare “i tipi di conoscenza considerati legittimi per includere anche le posizioni suffragate da diverse epistemologie” (Konefal e Hatanaka, 2011:131).

Il *fieldlab* non ha chiarito se i partecipanti vedevano nel SGP una opportunità per creare spazi di apprendimento collettivo e sviluppo di competenze che dessero continuità al processo di apprendimento nel medio- e lungo periodo, il che è cruciale nei processi di trasformazione verso la sostenibilità (Plummer e van Poeck, 2020; van Oers et al., 2023). Per esempio, mentre le conversazioni hanno dimostrato l'apertura del GAS

a criteri flessibili per l'ammissibilità dei produttori, tale flessibilità non è stata collegata ad ambizioni di ulteriore sviluppo di saperi e conoscenze. In assenza di meccanismi concreti per dare continuità ai processi di apprendimento, vediamo il rischio che qualunque visione condivisa per il SGP, una volta concordata, non sarebbe più stata messa in discussione e sarebbe diventata dunque il punto di arrivo, invece di essere considerata una tappa in un processo di apprendimento sostenuto nel tempo, che supporti ulteriori sviluppi e capacità trasformative. Questo caso di studio, dunque, non offre risposte definitive alla domanda più ampia a cui ci portano queste osservazioni: come processi di apprendimento collettivo possano, in pratica, alimentare una visione condivisa e principi operativi di un'iniziativa agroalimentaria di base, e viceversa, e come si possa dare continuità nel tempo a tali processi (Kerton e Sinclair, 2010; Mezirow, 2003).

### 3.3. Riflessioni sulla politicizzazione del sistema agroalimentare

Durante il *fieldlab*, alcuni temi sono emersi come suscettibili di controversia e contestazione. Ad esempio, in linea con le discussioni sui sistemi alimentari rilocalizzati e sulle filiere corte (Renting et al., 2012), abbiamo osservato casi di politicizzazione del ruolo e del potere di supermercati e grandi catene di distribuzione. Analogamente, le tensioni tra le concezioni di sostenibilità basate su modelli di produzione biologica e quelle basate su modelli di produzione locale si sono manifestate e sono state affrontate collettivamente, portando a un compromesso che sembra riflettere la costellazione di attori esistente nel contesto in cui opera il GAS. I partecipanti al *fieldlab* hanno infatti concordato la seguente definizione di sostenibilità:

Il nostro GAS lavora con produttori sostenibili nel raggio di 30 km. Se un prodotto non è disponibile localmente (e riteniamo comunque importante offrire questo prodotto), acquistiamo dal commercio all'ingrosso di prodotti biologici. La sostenibilità

riguarda prodotti di qualità biologica e richiede un metodo di produzione sostenibile da parte del produttore.

Ciononostante, abbiamo riscontrato chiari limiti alla portata e all'estensione di questo processo di politicizzazione. Ad esempio, la proposta secondo cui il GAS dovrebbe coesistere con i supermercati senza contestarne l'influenza è in linea con le indicazioni empiriche di altri contesti che vedono le reti alimentari alternative come un'aggiunta agli attuali sistemi agroalimentari capitalisti piuttosto che una sfida alla loro egemonia (Bellante, 2017; Guthman, 2007; Johnston, 2008; Moragues-Faus, 2017). Il *fieldlab* ha dato spazio alla riconsiderazione del potenziale del GAS di esercitare una *agency* collettiva e quindi di contribuire alla trasformazione del sistema agroalimentare in una direzione auspicata. Tuttavia, questa riflessività non ha portato né a chiare prese di posizione collettive né ad azioni specifiche che riflettano questa *agency* collettiva. Infatti, alla fine del *fieldlab*, non è stata raggiunta alcuna decisione concreta sui produttori o sui metodi di produzione considerati adatti al GAS, e non c'è stato alcun accordo né tantomeno chiarezza sulla strategia per la trasformazione del sistema agroalimentare. L'unica posizione collettiva concordata ha riguardato la necessità di una maggiore trasparenza sui produttori e sui loro metodi di produzione. Questa attenzione alla trasparenza si inserisce nella concezione dominante del consumatore caratterizzata dal principio di libera scelta di mercato e dall'attribuzione di responsabilità ai consumatori nella propria individualità; sotto la copertura di una supposta neutralità, questa enfasi sulla trasparenza e le scelte individuali di consumo implica però una posizione politica tutt'altro che neutrale a sostegno di una governance neoliberale del sistema agroalimentare (Coulson e Milbourne, 2022; Guthman, 2008; Moragues-Faus, 2017).

I nostri risultati suggeriscono che i processi di politicizzazione nelle iniziative agroalimentari di base sono fortemente condizionati dalla storia e dalla traiettoria sociale della comunità locale e delle persone coinvolte. In particolare, è essenziale riconoscere l'eredità di attiva depoliticizzazione

dei sistemi agroalimentari dovuta alla prevalenza e la promozione sistematica di idee, logiche e valori neoliberali quali quelle sull'individualismo e la centralità dei meccanismi di mercato (Bellante, 2017; Montefrio e Johnson, 2019). Sebbene la politicizzazione sia intrinsecamente e implicitamente legata all'ambizione del GAS di andare oltre il semplice acquisto collettivo di alimenti e contribuire alla trasformazione del sistema agroalimentare, abbiamo notato che nel corso del *fieldlab* i principi operativi fondamentali dei sistemi agroalimentari convenzionali (come l'efficienza, il controllo e l'estrazione di risorse [McGreevy et al., 2022]) sono rimasti fuori dall'ambito dei temi contestabili. Questo ci porta a interrogarci su cosa sia necessario per (ri)politicizzare il sistema agroalimentare e scardinare le logiche di consenso: quali sono gli strumenti e i processi sociali che permettono non solo di ampliare la portata e la profondità della politicizzazione, ma anche di mettere in discussione e problematizzare le stesse soggettività neoliberali che spesso sono alla base di opinioni e argomentazioni?

#### 4. Conclusioni

Esaminando da vicino il modo in cui un GAS olandese ha tentato di impiegare la propria *agency* collettiva per la trasformazione del sistema agroalimentare, in questo articolo abbiamo esaminato i processi sociali coinvolti nel tentativo, non riuscito, di istituire un SGP. Nel complesso, abbiamo osservato grandi difficoltà nel promuovere un'azione collettiva emancipatrice fronte a un sistema agroalimentare che rimane incentrato su forme neoliberali di scambio e organizzazione economica e politica (Bellante, 2017). La nostra analisi mostra che i partecipanti sono per lo più rimasti ancorati a ruoli (ad esempio quelli di produttori e consumatori) e logiche (ad esempio individualismo, competizione di mercato, utilitarismo) che caratterizzano il sistema agroalimentare dominante. In altre parole, volenti o nolenti, la maggioranza dei partecipanti ha dato per scontata la 'cornice del consenso' (Coulson e Milbourne, 2022). Ciò ha limitato o

escluso del tutto la possibilità di apprezzare le possibilità di cambiamento, come la possibile fusione dei ruoli di produttori e consumatori, la promozione di forme più profonde - e meno utilitaristiche - di realizzazione personale e solidarietà collettiva e il potenziale di attori e logiche fuori dal mercato per stimolare il cambiamento sociale. In effetti, diversi autori hanno evidenziato l'interiorizzazione di soggettività neoliberali da parte di coloro i quali, come il GAS in questo caso di studio, lavorano per la trasformazione del sistema agroalimentare. Tali soggettività, influenzando la percezione delle possibilità di trasformazione e di azione collettiva, portano a una chiara limitazione alla percezione di ciò che si considera un possibile oggetto e/o percorso di trasformazione (Guthman, 2007; Guthman, 2008; Moragues-Faus, 2017).

I tipi di trasformazione che le iniziative agroalimentari di base possono promuovere dipendono da quanto i loro membri sono pronti a negoziare apertamente le proprie ideologie, motivazioni e obiettivi. L'analisi di questo caso di studio ci ricorda che dovremmo astenerci dal dar per scontato, acriticamente, il potenziale che le iniziative di base possono avere di contribuire alla trasformazione del sistema agroalimentare oltre il capitalismo (Guerrero Lara et al., 2023; McGreevy et al., 2022). Anche le iniziative agroalimentari sinceramente motivate a contribuire alla trasformazione del sistema agroalimentare possono tendere ad attenersi a modi di conoscere, essere e fare, e a identità, ruoli e relazioni profondamente radicati nello 'status quo', mentre possono trovare difficile o essere riluttanti a mettere in discussione le strutture politico-economiche e le logiche operative dei sistemi agroalimentari capitalisti contemporanei - e a farlo collettivamente. Pertanto, rimane una questione aperta per un futuro esame empirico come e a quali condizioni l'iniziativa agroalimentare di base qui studiata, o altri collettivi che si impegnano in modo simile a creare un SGP, potrebbero decostruire e disfare le strutture, le pratiche e le soggettività neoliberali dominanti per aprire il passo a un sistema agroalimentare più giusto e ambientalmente sostenibile (Feola et al., 2021).

## Bibliografia

Bellante, L. (2017). Building the local food movement in Chiapas, Mexico: Rationales, benefits, and limitations. *Agriculture and Human Values*, 34, 119-134. <https://doi.org/10.1007/s10460-016-9700-9>

Cifuentes, M. L., Vogl, C. R., & Padilla, M. C. (2018). Participatory Guarantee Systems in Spain: Motivations, achievements, challenges and opportunities for improvement based on three case studies. *Sustainability*, 10(11), 4081. <https://doi.org/10.3390/su10114081>

Coulson, H., & Milbourne, P. (2022). Agriculture, food and land: Struggles for UK post-Brexit agri-food justice. *Geoforum*, 131, 126-135. <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2022.03.007>

Cuéllar-Padilla, M., & Ganuza-Fernandez, E. (2018). We don't want to be officially certified! Reasons and implications of the participatory guarantee systems. *Sustainability*, 10(4), 1142. <http://dx.doi.org/10.3390/su10041142>

de Lima, F. A., Neutzling, D. M., & Gomes, M. (2021). Do organic standards have a real taste of sustainability? A critical essay. *Journal of Rural Studies*, 81, 89-98. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2020.08.035>

Feola, G., Vincent, O., & Moore, D. (2021). (Un)making in sustainability transformation beyond capitalism. *Global Environmental Change*, 69, 102290. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2021.102290>

Forno, F. (2023). Per una mappatura condivisa delle innovazioni fallite. *Re|Cibo*, 2(2), 139-141. <https://doi.org/10.13135/3034-834X/10406>

Graziano, P.R. and Forno, F., 2012. Political consumerism and new forms of political participation: The Gruppi di Acquisto Solidale in Italy. *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 644(1), pp.121-133. <https://doi.org/10.1177/0002716212454839>

Guerrero Lara, L., van Oers, L., Smessaert, J., Spanier, J., Raj, G., & Feola, G. (2023). Degrowth and agri-food systems: a research agenda for the critical social sciences. *Sustainability Science*, 18, 1579-1594. <https://doi.org/10.1007/s11625-022-01276-y>

Guthman, J. (2007). The Polanyian way? Voluntary food labels as neoliberal governance. *Antipode*, 39(3), 456-478. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8330.2007.00535.x>

Guthman, J. (2008). Neoliberalism and the making of food politics in California. *Geoforum*, 39(3), 1171-1183. <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2006.09.002>

Holloway, L., Kneafsey, M., Venn, L., Cox, R., Dowler, E., & Tuomainen, H. (2007). Possible food economies: a methodological framework for exploring food production-consumption relationships. *Sociologia Ruralis*, 47(1), 1-19. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9523.2007.00427.x>

IFOAM (2019). PGS guidelines: how to develop and manage Participatory Guarantee Systems for organic agriculture. Bonn: IFOAM-Organics International.

IPES-Food (2018). Breaking away from industrial food and farming systems. [http://www.ipes-food.org/\\_img/upload/files/CS2\\_ExecutiveSummary.pdf](http://www.ipes-food.org/_img/upload/files/CS2_ExecutiveSummary.pdf)

Johnston, J. (2008). The citizen-consumer hybrid: ideological tensions and the case of Whole Foods Market. *Theory and Society*, 37(3), 229-270. <https://doi.org/10.1007/s11186-007-9058-5>

Kallio, K. (2018). The visible hands: An ethnographic inquiry into the emergence of food collectives as a social practice for exchange. (Doctoral dissertation, Aalto University, Espoo, Finland). Retrieved from <https://aaltodoc.aalto.fi/bitstream/handle/123456789/34034/isbn9789526081677.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

Kerton, S., & Sinclair, A. J. (2010). Buying local organic food: A pathway to transformative learning. *Agriculture and Human Values*, 27, 401-413. <https://doi.org/10.1007/s10460-009-9233-6>

Konefal, J., & Hatanaka, M. (2011). Enacting third-party certification: A case study of science and politics in organic shrimp certification. *Journal of Rural Studies*, 27(2), 125-133. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2010.12.001>

Little, R., Maye, D. & Ilbery, B. (2010). Collective purchase: moving local and organic foods beyond the niche market. *Environment and Planning A*, 42(8), 1797-1813. <https://doi.org/10.1068/a4262>

Lockie, S. (2009). Responsibility and agency within alternative food networks: assembling the "citizen consumer". *Agriculture and Human Values*, 26, 193-201. <https://doi.org/10.1007/s10460-008-9155-8>

Loconto, A., & Hatanaka, M. (2018). Participatory guarantee systems: Alternative ways of defining, measuring, and assessing 'sustainability'. *Sociologia Ruralis*, 58(2), 412-432. <https://doi.org/10.1111/soru.12187>

McGreevy, S. R., Rupprecht, C. D., Niles, D., Wiek, A., Carolan, M., Kallis, G., ... & Tachikawa, M. (2022). Sustainable agrifood systems for a post-growth world. *Nature Sustainability*, 5(12), 1011-1017. <https://doi.org/10.1038/s41893-022-00933-5>

Mezirow, J. (2003). How critical reflection triggers transformative learning. In P. Jarvis, and C. Griffin (eds.), *Adult and Continuing Education: Teaching, Learning and Research* (pp. 199-213). London: Routledge.

Montefrio, M. J. F., & Johnson, A. T. (2019). Politics in participatory guarantee systems for organic food production. *Journal of Rural Studies*, 65, 1-11. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2018.12.014>

Moragues Faus, A. (2017). Emancipatory or neoliberal food politics? Exploring the "politics of collectivity" of buying groups in the search for egalitarian food democracies. *Antipode*, 49(2), 455-476. <https://doi.org/10.1111/anti.12274>

Morrow, O. (2019). Sharing food and risk in Berlin's urban food commons. *Geoforum*, 99, 202-212. <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2018.09.003>

Nelson, E., Gómez Tovar, L., Schwentesius Rindermann, R., & Gómez Cruz, M. Á. (2010). Participatory organic certification in Mexico: an alternative approach to maintaining the integrity of the organic label. *Agriculture and Human Values*, 27, 227-237. <https://doi.org/10.1007/s10460-009-9205-x>

Piccoli, A. (2024). Participatory Guarantee Systems: Co-Defining Agricultural Practices for Food Sovereignty. *Fuori Luogo Journal of Sociology of Territory, Tourism, Technology*, 18(1), 163-174. <https://doi.org/10.6093/2723-9608/10108>

Plummer, P., & Van Poeck, K. (2020). Exploring the role of learning in sustainability transitions: a case study using a novel analytical approach. *Environmental and Education Research*, 27(3), 418-437. <https://doi.org/10.1080/13504622.2020.1857703>

Poças Ribeiro, A., Harmsen, R., Feola, G., Rosales Carréon, J., & Worrell, E. (2021). Organising alternative food networks (AFNs): Challenges and facilitating conditions of different

AFN types in three EU countries. *Sociologia Ruralis*, 61(2), 491-517. <https://doi.org/10.1111/soru.12331>

Renting, H., Schermer, M., & Rossi, A. (2012). Building food democracy: Exploring civic food networks and newly emerging forms of food citizenship. *The International Journal of Sociology of Agriculture and Food*, 19(3), 289-307. <https://doi.org/10.48416/ijasaf.v19i3.206>

Schermer, M. (2015). From "Food from Nowhere" to "Food from Here:" changing producer-consumer relations in Austria. *Agriculture and Human Values*, 32, 121-132. <https://doi.org/10.1007/s10460-014-9529-z>

van Oers, L., Feola, G., Runhaar, H., & Moors, E. (2023). Unlearning in sustainability transitions: Insight from two Dutch community-supported agriculture farms. *Environmental Innovation and Societal Transitions*, 46, 100693. <https://doi.org/10.1016/j.eist.2023.100693>